

# INTRODUZIONE

---

di Vanni Feresin  
direttore

## MEMORIA, CONTINUITÀ E INNOVAZIONE

Nel panorama culturale goriziano la rivista «Borc San Roc» riveste un ruolo di grande importanza. Fin dal 1989 continua a proporre con competente e autorevole continuità saggi scientifici sulla storia locale con interessanti analisi e scoperte storiche che meglio identificano la fisionomia mitteleuropea della città di Gorizia e del suo territorio. Non è scontato, in questi tempi, che una rivista si occupi esclusivamente di ricerca archivistica, contando sul supporto di giovani studiosi e ricercatori che travalicano i confini giuliani. In questo ventottesimo numero si contano ben 14 contributi suddivisi in cinque macro aree, ognuna delle quali si apre con una bella immagine del Borgo di San Rocco proposta ed elaborata dalle geniali mani dell'artista Aretha Battistutta con la quale è iniziata una fruttuosa collaborazione già nel numero precedente.

L'area dedicata alla prima guerra mondiale propone una novità nel campo della storia del Goriziano e nella fattispecie la descrizione del nuovo sito internet dedicato alle chiese distrutte tra il 1915 e il 1918, con la presentazione della scheda della chiesa di San Rocco e la pubblicazione di alcune immagini tratte proprio dall'Archivio Storico Parrocchiale.

La rivista si caratterizza anche per la valorizzazione della lingua friulana e, oltre a una frase che inquadra ogni articolo, il testo proposto quest'anno è della maestra Anna Bombig. Uno scritto inedito del 1998, ritrovato nell'archivio personale della scrittrice e poetessa, nel quale la maestra fa da guida in «marilenga» a un gruppo di suoi discenti nel Collio Goriziano: come sempre la maestra Anna propone una sintesi in italiano in apertura e poi il testo vero e proprio nel bel friulano sonziaco.

La grande area dedicata alla ricerca storica vede al suo interno dei contributi che suscitano curiosità e interesse per la profondità e per gli argomenti: i lavori di ristrutturazione del castello di Gorizia ad opera degli architetti Vintana, una famiglia di professionisti, esperta in costruzioni fortificate, che operò soprattutto tra il XVI e il XVII secolo; la peste del 1576 nelle carte inedite dell'Archivio comunale di Cividale; i gesuiti e il ginnasio goriziano; il 150° anniversario dalla prima idea di università a Gorizia; le polemiche e le manifestazioni oceaniche durante il pellegrinaggio al Monte Santo del 1872; alcuni aspetti della vita di Guglielmo Coronini Cronberg durante l'ultima estate di pace del 1939; una riflessione storica sul manicomio di Gorizia. La quarta area è dedicata a due personalità che hanno in comune una

soprendente omonimia. Luigi Visintin: il primo un grande della geografia e della cartografia, nato a Brazzano, e il secondo un medico, scienziato e cronista della prima guerra mondiale, originario di Gorizia.

L'ultima macro sezione si occupa già da alcuni anni di arte, musica e letteratura. Le opere della periferia di Gorizia di Clemente del Neri completano l'articolo apparso nella rivista precedente, quindi le prime verdiane al teatro di società di Gorizia, per concludere con una recensione-critica di un romanzo pseudo storico intitolato «Trieste» che però parla di Gorizia e di alcune vie di Borgo San Rocco, con personaggi del luogo e, in particolare, monsignor Carlo de Baubela (parroco fino al 1926) che viene completamente stravolto rendendolo addirittura il «cattivo» della storia.

Il numero unico annuale propone pertanto diversi temi suggestivi, sorvolando e scavando nella storia di Gorizia. Le sue caratteristiche peculiari e l'idea originaria permangono immutate. Una continuità questa che rende la rivista un momento di confronto e analisi atteso e costruttivo, sempre però con uno slancio propositivo verso quell'innovazione fondamentale sia strutturale, sia grafica che si dimostra indispensabile in un'epoca in continuo movimento.